

## I piccoli tesori di Viv Corringham

Il mio incontro con il canto di Viv Corringham è avvenuto, nel corso di «La collera delle lumache», in una 'casamatta' abbandonata da molti anni all'inizio del sentiero che risalendo la riva destra del torrente Pellice porta alla Conca del Prà.

Appena entrato, il contrasto tra la luminosità del cielo terso del primo mattino ed il buio del luogo, illuminato solo da piccole finestre, quasi mi abbaglia. Poi, un po' alla volta, mentre gli occhi si abituano all'oscurità, le mie orecchie si aprono ai suoni del luogo. I muri spessi smorzano i suoni esterni sfumando in un silenzio che lascia ben presto il posto ad un tenue brusio, come un volare d'insetti, ma troppo regolare per essere 'naturale', mischiato al leggero scalpiccio dei nostri passi sul suolo raramente frequentato del luogo. Dopo qualche momento il mio cervello 'dimentica' quello scalpiccio, colpito com'è da quel brusio elettrico che poco alla volta sembra riempire tutto lo spazio. Guardando meglio vedo dei piccoli altoparlanti, qualche cavo e un lettore di CD disposti come se facessero parte da lungo tempo del luogo, e capisco che si tratta di un'installazione di Rolf Julius. Dopo un po' a quel discreto ma pungente susseguirsi di suoni acuti si somma un suono più grave, prima leggero e poi sempre più forte fino quasi ad esplodere: è la voce di Viv Corringham che cerca di dialogare coi suoni dell'installazione di Rolf ed esplora con un misto di silenzi e impennate, la 'risposta' dello spazio, esiguo e un po' opprimente, nel quale ci troviamo. Viv continua per qualche minuto questo gioco coi suoni e lo spazio, poi esce all'aperto, e noi spettatori la seguiamo tuffandoci di nuovo con lei nella luce e nello stormire delle foglie. Cammina verso il sentiero e lo oltrepassa, fino a trovarsi di fronte al torrente Pellice, dove ricomincia la sua melopea che lo scrosciare dell'acqua e la brezza tra le foglie quasi sommergono. Viv canta con il paesaggio, le si pone di fronte, occhi chiusi e braccia aperte come per abbracciarlo, oppure con le braccia lungo il corpo in una posizione composta d'ascolto e di rispetto della 'respirazione sonora' del luogo.

Dopo un po' torna sul sentiero per riprendere la salita verso il Prà, e ogni tanto si ferma e canta. A chi è destinato questo canto senza parole? a noi spettatori, agli alberi, a lei stessa, al paesaggio? Un vocalizzo fatto di note tenute, salite ripide o graduali e brusche o lente cadute. Un canto modulato, alle volte come un soffio, un alito, altre volte quasi onomatopee, come se dialogasse coi suoni degli elementi, ma sempre con grande attenzione nell'ascoltare ciò che 'dice' il luogo, il partner dei suoi vocalizzi, sottintendendo così, forse, che è l'uomo, in una posizione d'umiltà, a dover stare in ascolto della natura. La performance di Viv Corringham si è svolta venerdì 22 luglio 2016, al mattino. Nei giorni precedenti Viv aveva acquisito una sua propria esperienza di quel sentiero grazie alle escursioni che aveva potuto effettuare, sia solitarie sia con persone che quei luoghi frequentano da anni e che le avevano tramesso le loro esperienze, informazioni e storie. A nutrire il suo canto sono quindi la somma delle parole di quei testimoni e le sue personali esperienze del luogo. Questo a conferma che la conoscenza che si ha di un luogo e le emozioni da esso provocate, sono il risultato di un corto circuito fra un presente *hic et nunc* e un passato a sua volta frutto dell'accumulazione di precedenti esperienze, siano esse visive, uditive o emotive, filtrate dalla memoria.

Percorrendo il sentiero Viv canta la passeggiata ed è quel canto in quel paesaggio, o quel paesaggio con quel canto, comunque la compresenza di canto e luogo, che crea l'esperienza. E noi assistiamo, e in parte anche partecipiamo, attraverso il suo canto, a questo scambio tra Viv e il paesaggio. Uno scambio che però non si limita ai soli suoni del momento perchè a questi si integrano, per formare il paesaggio nel suo insieme, i colori, le forme e fin anche le condizioni meteorologiche del luogo in quel momento.

Durante le varie ascensioni verso il Prà, sia le sue solitarie sia quelle coi suoi 'informatori', o questa del 22 luglio con noi spettatori, Viv registra le parole di quei 'testimoni', il suo canto e i suoni e i rumori del luogo, creando così diversi strati di memoria. Tutti questi materiali audio separati temporalmente tra di loro ma che riassumono e ci restituiscono una parte almeno della sua esperienza della val Pellice, confluiranno in *Small Treasures You Can Find*, una composizione sonora su sei canali presentata il 13 aprile 2017 a Torino, composta con

i suoni dell'ambiente della Val Pellice (uccelli, acqua, vento, i campanacci delle mucche al pascolo...) e le sue melopee che si mischiano alle parole dei suoi 'informatori' sotto forma di frammenti di risposta, non di dialogo (non conosciamo le domande che Viv rivolge loro e lei interviene solo con degli scarni «yes» o «really?») frasi che si ripetono come se più che il senso letterale di quelle parole ad importarle fosse la loro valenza sonora. La sera del 13 aprile, la diffusione dei suoni in sei diversi punti della sala, per ottenere un risultato più immersivo, sarà accompagnata dalla proiezione di 'video footage' delle ascensioni e da una sua performance canora live, a sua volta diffusa da altri due altoparlanti. Il presente (il nuovo presente) si mescola, come un commento, alla memoria del passato senza cancellarlo.

Dopo diverse fasi d'ascolto (il luogo, gli 'informatori') e altri momenti in gran parte improvvisati perchè creati sul momento e in reazione ad esso, Viv riassume e 'fissa', anche se temporaneamente, visto che un nuovo canto si aggiunge ai precedenti, la sua esperienza e le sue emozioni della val Pellice in una composizione dove ogni suono ha il suo posto. Per convincersene basta prestare attenzione alla partitura ( <http://www.estatic.it/content/viv-corringham-small-treasures-you-can-find> ) di *Small Treasures You Can Find* dove piccoli rettangoli di carta, 'rappresentanti' diversi frammenti delle registrazioni, sono disposti secondo un preciso ordine stabilito dall'autrice: ognuno nel momento voluto e nel canale audio che gli è destinato.

Ma come si è visto, alla diffusione di *Small Treasures You Can Find* Viv reagisce con una nuova performance canora che integra al risultato precedente. Questa possibilità di reagire nel presente ad un avvenimento passato, oltre a creare una nuova opera, permette di pensare, letteralmente, ad un 'work in progress' quasi infinito (perché questa reazione a catena non è obbligatoria) dove ogni tappa deriva dalla precedente e può essere a sua volta la base di una seguente. Non un'idea di *non finito* quindi, ma piuttosto di *mai finito*. Come il nuovo giorno che procede e succede al vecchio.

Giuseppe Furghieri, 2017